

Udine, 9 febbraio 2024

INTERVENTO DEL DIRETTORE DELLA SCUOLA SUPERIORE, ALBERTO POLICRITI

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori.

La Scuola Superiore compie vent'anni e da due anni abbiamo un nome ("di Toppo Wassermann"), un riconoscimento formale del titolo, dei fondi e abbiamo iniziato la nostra attività in collaborazione con le altre sedi della rete delle dieci Scuole Superiori di Ateneo distribuite sul territorio nazionale. I cambiamenti dell'ultimo periodo ci stimolano dunque a chiederci se stiamo lavorando nella giusta direzione e se quello che stiamo facendo è efficace.

Nel provare a dare una risposta, parto da una considerazione un po' personale ma basata anche sul mio retroterra scientifico oltre che su una qualche esperienza: nel futuro della didattica – in un percorso di eccellenza e non solo in quello – il ruolo del docente-umano sarà sempre più importante e un rapporto docenti/discenti costruito su percorsi curati e su piccoli numeri diventerà il principale segnale di qualità.

La competizione del futuro, in questo campo come in molti altri, sarà chiaramente con l'IA. Se però analizziamo la modalità con cui quest'ultima sta ottenendo i suoi grandi successi, modalità basata su una rielaborazione e sintesi di enormi quantità di esperienze memorizzate o create artificialmente, credo possiamo concludere che sia davvero molto difficile eliminare il fattore umano quando si parla di didattica.

Sono cosciente del fatto che si dice spesso, con un filo di paura ed uno di speranza, che in questo o in quel campo l'uomo non potrà mai essere sostituito dalle macchine e quando sento quest'affermazione, io stesso chiedo (per tranquillizzarmi e motivarmi) almeno un esempio convincente. Secondo me la formazione è un buon candidato a fornire un tale esempio: richiede quel misto di conoscenze, empatia ed interazione che non è assolutamente facile né formalizzare né memorizzare e, di conseguenza, riprodurre artificialmente. In altre parole, credo che anche ad una rete neurale arbitrariamente profonda, mancheranno sempre i dati. (Mi piacerebbe dimostrare matematicamente ciò che ho appena detto ma non ne sono capace.).

Comunque, a parte le mie convinzioni, torniamo alle domande: la Scuola Superiore "di Toppo Wassermann" sta usando il credito e le risorse che le sono state messe a disposizione per (cito dal decreto ministeriale) promuovere la collaborazione tra le S.S.A. e le altre istituzioni di istruzione superiore? Io credo di sì e credo che la nostra esperienza dia ottimi spunti per il futuro. Faccio qualche esempio.

La nostra politica (del Consiglio Scientifico e mia) è stata quella di stimolare e seguire proposte che arrivano dalla nostra comunità (docenti, alumni, studentesse e studenti) e così abbiamo affiancato ai corsi istituzionali anche cicli di conferenze e iniziative aperte alla cittadinanza e organizzate in collaborazione con altre Scuole Superiori. Ieri qui si è tenuto il terzo incontro nell'ambito del ciclo di conferenze dal titolo "Della pena che non sia solo pena", proposto ed organizzato dagli allievi di giurisprudenza coordinati dalla vicedirettrice della Scuola Laura Montanari e in collaborazione con la Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi di Torino. Abbiamo mandato 12 nostre allieve ed allievi alle olimpiadi di matematica in Romania e altri andranno alle gare internazionali di programmazione a Parigi. Abbiamo ospitato l'incontro annuale degli Alumni presso la nostra sede per parlare di "Populismo liberalismo e missione formativa". E potrei fare molti altri esempi che mi pare forniscano argomenti convincenti.

Ammesso che stiamo andando nella giusta direzione, non credo, però, sia né auspicabile né opportuno cercare di misurare su parametri numerici quanto siamo efficaci. Anzi, mi piace citare qui due unità di misura difficili da rendere numericamente ma, a mio parere, molto significative per valutare la nostra efficacia: la qualità e la persistenza dei legami che gli ex-allievi mantengono con la nostra struttura ed il tipo di competenze che viene richiesto di certificare (specialmente dall'estero) nel raccomandare gli studenti per i percorsi post-laurea. Sul primo ho già detto qualcosa ricordando il nostro coinvolgimento nelle iniziative degli ex-allievi.

Sul secondo faccio presente che vengono spesso valutate molto più delle semplici abilità tecniche, la capacità di lavorare in gruppo, la disponibilità ad acquisire conoscenze anche in campi diversi da quello in cui si è conseguito il proprio titolo di studio, la pura e semplice curiosità intellettuale. Tutte competenze che un percorso come quello offerto dalla Superiore, percorso accompagnato da tutori sia docenti che studenti e naturalmente interdisciplinare, fornisce in modo quasi scontato. Ridurre la valutazione di queste capacità ad un numero non so se sia possibile ma sarebbe sicuramente svalutarle *ab initio*.

Un ultimo commento sulla tipologia di competenze richieste una volta usciti dall'Università. Non escludo che forse anche come reazione alla preoccupazione che tutti proviamo nei confronti di un ruolo diverso e sempre più centrale delle nuove tecnologie (sia hw che sw) nelle nostre vite, si stiano rivalutando proprio quelle competenze che da sempre chi insegna sa quanto sia difficile stimolare. Credo che questa sia una ulteriore conferma della singolarità del ruolo della formazione. L'impegno di tutti i direttori della rete delle Scuole Superiori di Ateneo della quale facciamo parte è quello di sfruttare questa singolarità per sperimentare.

Tutti vogliamo utilizzare le risorse che ci sono state date e le potenzialità che abbiamo per moltiplicare e condividere le nostre iniziative, specialmente in collaborazione ed in presenza. Si cerca di definire l'eccellenza anche in termini di capacità di cooperazione vera e di proposta.



Anche quest'anno, quindi, un grazie al Rettore per aver continuato a credere nella Supe e un grazie a tutti i membri del Consiglio Scientifico. Un grazie all'ARDIS e alla Regione, sempre presenti e attivi al nostro fianco, e un grande grazie alla Fondazione Friuli che ci ha sostenuto per prima collaborando con noi non solo finanziariamente ma anche con entusiasmo e con progetti condivisi. Il mio grazie personale e sentito alla segreteria, a Cristiana Martino e ad Angela Iuretigh che risolvono problemi di ogni tipo e lo fanno sempre con ottime idee e con un sorriso.

Un augurio a tutti noi per il prossimo anno accademico e soprattutto un grazie alle allieve ed agli allievi che oggi conseguono il loro titolo per aver condiviso con la Supe questa prima ma credo importante parte del loro viaggio.